LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-000 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 2150; [illegible]

MERCOLEDI' 9 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 237
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

L'intesa dei neutri

Il grande, capitale interesse comune della Piccola Europa — dei paesi, cioè, posti fra l'Inghilterra da una parte e la Russia dall'altra — è il mantenimento della pace. Tutti naturalmente desiderano la pace, vogliono la pace, e i Tre Grossi non meno degli altri; ma per i Paesi della Piccola Europa questo desiderio è più pressante, perchè si tratta veramente della loro esistenza fisica. Si può immaginare ancora una guerra mondiale che lasci qualche cosa in piedi della Russia, dell'Impero britannico, soprattutto degli Stati Uniti; è difficile invece concepire una sopravvivenza dei Paesi piccolo-europei, una volta che si fosse scatenata sopra di loro la tempesta della nuova guerra, la guerra «atomica». Questo interesse comune, questa necessità primordiale di conservazione, dovrebbe spingerli ad assumere fin d'ora una posizione di neutralità nei contrasti mondiali fra i grandi vincitori. Neutralità non isolata e puramente passiva, ma affermata concordemente ed organizzata politicamente fin d'ora. Neutralità politica oggi, neutralità militare domani, nella dannata ipotesi di un conflitto nuovo.

[illegible]

ro quando fossero liberate dal franchismo e dal salazarismo, cioè dalla tirannide sfacciata e da quella ipocrita. La Svizzera, senza abbandonare la sua posizione particolare, unica in Europa, porterebbe, ad una simile intesa, collaborazioni di vario genere; e costituirebbe il centro più opportuno per la propaganda ideale necessariamente congiunta. I Paesi scandinavi, particolarmente ansiosi di non compromettersi nè con l'occidente nè con l'oriente, troverebbero nella intesa dei neutri il punto di orientamento e il porto di rifugio.

In quanto ai Paesi slavi, non sarebbe da contare su di essi in un primo tempo, perchè sarebbero trattenuti dalla preoccupazione di riuscire spiacevoli alla Russia. Non converrebbe, anzi, fare pressioni e sollecitazioni indiscrete, limitandosi a chiarire il concetto di vera neutralità e imparzialità pacifica presiedente all'intesa. Col tempo, si può sperare che comprenderebbero anch'essi questo interesse comune di costituire una larga zona pacifica, la più larga possibile, fra gli eventuali contendenti: zona che favorirebbe l'indipendenza dei singoli Paesi, contribuirebbe a render più difficile una nuova conflagrazione, limiterebbe, infine, l'incendio quando disgraziatamente esso dovesse scoppiare. E la Russia medesima finirebbe per persuadersi che la Piccola Europa neutrale non rappresenterebbe per essa una riserva ostile, ma una fascia di protezione.

Luigi Salvatorelli

I comunisti all'attacco

Altre proteste contro Corsi definito "istigatore al crumiraggio,, - Accuse a Saragat per l'opera svolta a Parigi

Roma, 8 ottobre.

La polemica tra socialisti e comunisti o, a dire meglio, la polemica comunista contro l'ala saragatiana del partito socialista, ha assunto oggi toni più accesi. L'«Unità» di questa mattina, sotto il titolo: «La Federterra contro Corsi, istigatore al crumiraggio», riporta con molto rilievo il testo del telegramma di protesta inviato dalla Federterra al Sottosegretario all'Interno in seguito alle disposizioni da questi impartite ai Prefetti allo scopo di prevenire lo sciopero dei braccianti agricoli della provincia di Milano.

Alla protesta della Federterra, che definisce l'azione dell'on. Corsi come «tendente a incoraggiare e difendere il crumiraggio in caso di sciopero», il giornale comunista fa seguire la propria deplorazione. «Fino a quando — si domanda l'«Unità» — l'on. Corsi potrà fregiarsi del titolo di "socialista"?». La medesima domanda è stata indirizzata dalla Federazione socialista alla direzione del partito socialista. La domanda è già pervenuta alla direzione del partito che stamane, in un comunicato dell'ufficio stampa, ha dato assicurazioni che la questione sarà trattata nella riunione degl' organi direttivi indetta per il giorno 15.

Nel frattempo l'on. Corsi è passato al contrattacco col seguente telegramma di risposta alla segreteria della Federterra: «Trascuro di prendere in qualsiasi considerazione il vostro inconsulto telegramma che falsifica e travisa le disposizioni date per doverosa tutela di superiori interessi generali e per evitare i minacciati gravi contrasti. Riaffermo che ogni responsabile azione sindacale, anche nello sciopero, deve consistere unicamente nella consapevole solidarietà dei lavoratori, mentre il Governo di un paese civile e libero deve impedire illegalismi che minacciano ogni conquista democratica. - Sottosegretario Corsi».

Accomunato all'on. Corsi nelle deplorazioni dell'«Unità» è l'on. Saragat, al quale il foglio comunista rimprovera la soddisfazione per la soluzione data a Parigi al problema dell'organizzazione interna del Territorio libero di Trieste e la dichiarazione che l'intesa diretta italo-jugoslava «non è stata possibile per l'atteggiamento non proclive alle transazioni della delegazione jugoslava».

Scrive l'«Unità» che «lo statuto coloniale stabilito a Parigi per la città di Trieste è una evidente negazione delle aspirazioni della popolazione triestina, di cui viene a soffocare, a tutto vantaggio degli imperialismi stranieri, le esigenze di autogoverno».

E il giornale conclude: «Inoltre, è proprio sicuro l'on. Saragat che da parte della nostra delegazione sia stato fatto tutto il possibile per raggiungere un accordo diretto con la Jugoslavia e che, quindi, ogni responsabilità per il fallimento delle trattative debba cadere sulla delegazione jugoslava?».

Saragat tornerà a Roma fra poco e, se giungerà in tempo, potrà domani stesso riferire alla commissione per i trattati internazionali, convocata per le ore 16,30 allo scopo di esaminare il testo degli accordi italo-austriaci, sugli ultimi sviluppi della Conferenza di Parigi.

Il pensiero dell'on. Togliatti sull'unione libero-qualunquista

Firenze, 8 ottobre.

Interrogato sulla progettata alleanza fra liberali e qualunquisti, l'on. Togliatti ha così risposto: «Che cosa vuole che ne pensi? In Toscana avete un proverbio che dice: «da Montelupo si vede Capraia, il demonio li fa e poi li appaia».

L'Arcivescovo di Canterbury

« Preghiamo per la pace »

Churchill

« Salviamo l'Europa! »

Alexander

L'Inghilterra ha creato un nuovo ministero: quello della difesa nazionale.

Cadaveri imbarazzanti

Le salme dei condannati saranno affondate nel Baltico? - Gli undici criminali nazisti si confortano con la religione ma non perdono l'appetito

(Nostro servizio speciale)
Norimberga, 8 ottobre.

La maggior parte dei condannati a morte si sta riaccostando alla religione, secondo quanto hanno comunicato alcuni funzionari del tribunale. Si è appreso infatti che dieci degli undici morituri assistono ogni mattina ad alcuni servizi religiosi, che vengono celebrati nelle loro celle da cappellani militari americani. L'unico che fino ad oggi abbia rifiutato di ricevere alcun conforto della religione è Rosenberg, il filosofo del nazismo, ancora troppo fanatico per credere a qualche cosa di superiore alle sue alte teorie.

Anche i condannati all'ergastolo e alla reclusione assistono ai servizi religiosi, e tra questi, l'unico che non vi partecipa è Rudolf Hess, sempre piuttosto svagato e in preda ad una indifferenza quasi assoluta. La condanna all'ergastolo sembra aver reso apatico l'ex-braccio destro di Hitler, per il quale nulla, neppure la religione, può oggi destare qualche interesse. Anche durante la celebrazione dei servizi officiati dai sacerdoti, i condannati a morte non lasciano le loro celle. E' nell'interno di queste che si recano i cappellani, seguiti da un agente della Military Police.

Subentra la calma

Varie sono le reazioni dei condannati che, prima di morire, hanno espresso il desiderio di riaccostarsi a Dio. Goering continua a mantenere un atteggiamento da uomo forte e riconosce sopra di sè soltanto l'esistenza di un ente supremo. Gli altri hanno invece lo aspetto di chi, prostrato da una grande sventura, cerchi nella religione quel conforto che non può provenire altro che da qualche cosa di ultraterreno.

E' stato osservato che ora, passati i primi giorni di incubo, dopo la lettura delle condanne, quasi tutti i condannati a morte sono più calmi. Soltanto Keitel non smette mai di passeggiare avanti e indietro nella propria cella, come se seguisse un'idea fissa. Intanto i condannati hanno appreso che domani mattina, alle 11, il Consiglio di controllo alleato si riunirà sotto la presidenza del generale francese Pierre Koenig per decidere in merito ai ricorsi presentati dai condannati. Ad ogni modo gli undici condannati a morte sanno benissimo che esistono ben poche probabilità che gli appelli di grazia vengano accettati, e pertanto non nutrono soverchie illusioni.

La loro calma è giunta al punto che il loro appetito — secondo quanto affermano gli ufficiali della polizia militare addetti alla loro sorveglianza — sembra generalmente aumentato negli ultimi due giorni. Le razioni di cui essi godono sono notevolmente superiori a quelle concesse alla popolazione tedesca. Tuttavia a questo proposito si apprende che i condannati a morte non avranno l'ultimo giorno alcun trattamento particolare per quanto riguarda la loro alimentazione. Nessun banchetto di addio alla vita, dunque, che sarebbe in troppo stridente contrasto con le morti per fame subìte da migliaia e migliaia di uomini nei campi di concentramento nazisti.

E' consigliabile la prudenza

Nell'imminenza della fine, che, a quanto sembra, non dovrebbe verificarsi prima del 16 ottobre, Goering si è preoccupato della sorte di alcuni gioielli che ancora porta con sè. Si tratta di un anello con un diamante di 14 carati, di due anelli con smeraldi, di alcuni orologi d'oro e di un portasigarette d'oro massiccio tempestato di brillanti. Questi oggetti preziosi verranno consegnati alle autorità alleate, che decideranno se sia il caso o meno di sequestrarli o di trasferirli alla consorte dell'ex maresciallo del Reich.

Streicher avrebbe oggi chiesto di non essere ammanettato durante le brevi passeggiate che gli vengono concesse nei corridoi del carcere una volta al giorno, e al rifiuto oppostogli dagli agenti della Military Police, egli ha esclamato: «Non siamo fuggiti fino ad oggi; non crederete che si possa evadere ora?».

La cronaca di questi giorni deve pure occuparsi brevemente delle vicende dei tre assolti, von Papen, Fritsche e Schacht, dopo la piega assunta dalla situazione di quest'ultimo che, com'è noto, è stato tratto in arresto a Stoccarda e verrà processato fra un mese. Di fronte alla disavventura toccata al loro compagno, gli altri due hanno assunto un atteggiamento estremamente prudente. Von Papen ha dichiarato di desiderare di poter continuare a vivere nell'interno della prigione come aveva fatto fino ad oggi, salvo un'eccezione di poche ore. Fritsche, nonostante le sue affermazioni di essere sicuro di ottenere l'assoluzione anche dal tribunale tedesco, continua a rimanere rinchiuso nell'abitazione di un conoscente a Norimberga.

Secondo alcune voci — si è appreso negli ambienti bene informati di Norimberga — voci che tuttavia fino a questo momento mancano assolutamente di conferma e che potrebbero essere state diffuse con scopi più o meno tendenziosi, le salme dei giustiziati, invece di venire sepolte in un punto sconosciuto della Germania, verrebbero gettate in mare, e più precisamente nel Baltico, con la stessa procedura usata per i marinai morti durante una traversata. In questo modo si verrebbe ad evitare che le tombe possano venire scoperte e che qualche fanatico nazista possa ripeterne per esse quanto è già successo in Italia per la salma di Mussolini. Si tratta comunque di voci che riferisco a puro titolo di cronaca.

Risulta inoltre che la condanna a morte degli undici imputati ha provocato in Germania un certo risveglio da parte dei nazisti. Numerose lettere, generalmente anonime, giungono in questi giorni a Norimberga indirizzate ai condannati, e in modo particolare a Goering. A quest'ultimo poi alcune donne tedesche hanno chiesto una fotografia con autografo, come se si trattasse di un divo cinematografico. Dall'esame di questa corrispondenza risulta evidente il carattere fanatico degli scriventi, che spesso si esprimono in termini enfaticamente sentimentali.

Non per nulla la Germania è stata la patria del romanticismo! Peccato che sia stata la patria anche di molte altre cose!

Joseph Willicombe
dell'« I.N.S. »

"L'Italia deve vivere sia pur per pagare,,

Il delegato belga afferma che il trattato per l'Italia è troppo duro - I discorsi di Bevin e Bidault

(Dal nostro inviato)
Parigi, 8 ottobre.

Un franco e severo giudizio sull'opera svolta dalla conferenza e sul trattato di pace con l'Italia è stato pronunciato [illegible]

[illegible]

Bevin si lamenta

[illegible]

com modesta e ben sopportabile. Sembra sia questa, infatti, l'opinione di tutti coloro che anche in Italia si fermano alla cifra dei 325 milioni di dollari. Con molta opportunità Spaak ha chiarito l'equivoco, involontario o no, che è alla base di tale credenza: egli vi ha dedicato una notevole parte del suo importante discorso.

Il Ministro belga ha iniziato il suo dire con una vivace critica delle modalità imposte ai dibattiti della conferenza, le quali non hanno permesso alle delegazioni di assolvere al loro mandato.

«Io stesso — ha detto Spaak — sono stato a volte indotto a votare contro le mie convinzioni, messo, come ero, dinanzi al dilemma di distruggere il fragile edificio costruito dai Quattro o di dar torto a coloro che pensavo avessero ragione. Mi esprimerò senza reticenze: io trovo che il trattato è troppo duro».

Un fardello pesante

Nel tracciare le frontiere del territorio libero di Trieste, ci si è preoccupati del compromesso piuttosto che della volontà delle popolazioni. Ma è specialmente nelle clausole economiche che il trattato appare troppo duro: duro e pericoloso per l'avvenire del Paese. Anche se prese ad una ad una tali clausole possono apparire giustificabili, nel loro insieme esse formano un fardello troppo pesante. Il pagamento di 325 milioni di dollari, la liquidazione di gran parte dei beni italiani all'estero, l'imposizione di risarcire nella misura del 75 per cento i danni subìti in Italia dalle proprietà alleate, il divieto di reclamare riparazioni dalla Germania, persino per danni subìti durante la cobelligeranza, le restituzioni senza reciprocità del materiale rotabile trovatosi nel territorio, la perdita definitiva di gran parte della flotta mercantile, la rinuncia ai diritti sulle colonie, rappresentano un complesso di obbligazioni molto, troppo dure.

E tutto ciò è stato deciso rapidamente, frammentariamente, «senza prendere in considerazione il fatto che l'Italia deve anche continuare a vivere, sia pur soltanto per pagare».

«Senza dubbio è difficile indurre ciascuno di noi a rinunciare ai vantaggi che possiamo procurarci. Ma occorre anche convincersi del nostro comune interesse che un'Italia vivente, un'Italia che sia in grado di collaborare con gli altri Paesi offre a ciascuno di noi vantaggi politici ed economici maggiori di quelli che alcuni milioni di dollari pagati subito possono procurarci».

La fine precipitosa di questa conferenza impone grosse responsabilità a coloro che dovranno formulare le clausole definitive del trattato. Il loro compito è lungi dall'essere esaurito ed è da augurarsi che essi sappiano portarlo a termine in uno spirito di reciproca fiducia e che diano al mondo una pace giusta e durevole.

Stamane, il direttore generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphand, ha consegnato a nome del governo francese agli on.li Brusasca e Arpesani le richieste di riparazioni della Francia.

Il governo francese propone un regolamento finanziario mercè il quale verrebbero lasciati liberi tutti i beni italiani in Francia. Nella richiesta è compreso il pagamento di sedici miliardi di lire e impianti per la produzione di guerra.

I delegati italiani si sono riservati di trasmettere le richieste al governo di Roma per iniziare poi le trattative che dovrebbero estendersi ad altri accordi finanziari con l'Italia compreso il regolamento dei crediti.

s. a.

Ripresa delle trattative per la vertenza salariale

Roma, 8 ottobre.

La brusca interruzione delle trattative salariali, resa nota ieri attraverso due comunicati della Confindustria e della C.G.I.L., ha sollevato gravi problemi che il Ministro Campilli ha tentato di risolvere già da questa mattina. Egli è riuscito infatti nella serata a indurre le due parti a incontrarsi alla sua presenza, invitandole, a nome del Governo, a riprendere le discussioni sui problemi sindacali del momento in un'atmosfera di serenità e di obiettività, per raggiungere rapidamente un accordo che è premessa per l'attuazione da parte del Governo stesso di una efficace politica economica e finanziaria.

Le due Confederazioni, aderendo all'invito, si sono dichiarate d'accordo sulla necessità di riprendere immediatamente le trattative. Pertanto, una ristretta commissione tecnica interconfederale comincerà domattina i suoi lavori per determinare la portata dei riflessi economici e finanziari dei prossimi adeguamenti, sulla base delle richieste e delle controproposte finora presentate.

De Nicola e De Gasperi al Congresso della stampa

Palermo, 8 ottobre.

Il Presidente della repubblica De Nicola, venuto a Palermo per inaugurare la Fiera del Mediterraneo, ha presenziato al Congresso della Stampa nazionale italiana che da quattro giorni tiene le sue sedute al Teatro Massimo. Erano con lui il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'on. Orlando, i ministri Facchinetti, Gonella, Romita, Scelba, Cingolani ed un folto stuolo di personalità politiche. De Gasperi ha pronunciato un discorso.

L'Orient Express bloccato dagli operai

Milano, 8 ottobre.

Anche l'Orient Express, diretto verso la Francia, ha dovuto sostare fino al tardo pomeriggio a causa di una nuova agitazione di operai.

Verso le sette di stamane, a Somma Lombardo, alcune centinaia di operai hanno bloccato un treno proveniente da Domodossola, impedendone il proseguimento per Milano.

Il fatto che gli operai di Vercelli e Novara hanno ottenuto ieri piena vittoria, deve avere spronato quelli di Somma Lombardo e vicinanze a fare altrettanto. Le proposte presentate da un funzionario, delegato dal Compartimento di Milano a trattare con la commissione degli operai, non hanno fatto desistere i manifestanti dal loro atteggiamento intransigente. La direzione delle ferrovie obiettò, in un primo tempo, che ciò avrebbe comportato una vera rivoluzione di coincidenze con le linee statali e private del Varesotto. Nel tardo pomeriggio, però, la vertenza è stata composta con soddisfazione degli operai.

Byrnes sarà sostituito dal ministro Harriman?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 ottobre.

Secondo un messaggio da New York è probabile che il segretario di stato Byrnes venga sostituito dall'ex-ambasciatore a Mosca e a Londra signor Harriman, che pochi giorni fa era stato chiamato dal presidente Truman a prendere il posto del destituito ministro del commercio Wallace, in seguito al pandemonio causato da questi col suo discorso sulla politica estera.

Il cambiamento di segretario di stato non significherebbe tuttavia un nuovo orientamento nella politica estera americana: Byrnes si ritirerebbe per motivi di salute essendo veramente ammalato, e comunque Harriman è legato da lunga amicizia con Byrnes.

f.

Nenni agli Esteri la prossima settimana

Roma, 8 ottobre.

Il vice-Presidente del Consiglio, Pietro Nenni, assumerà nei primi giorni della prossima settimana le funzioni di Ministro degli Esteri e trasferirà il suo posto di lavoro a Palazzo Chigi.

Il trasferimento della carica non si è avuto prima perchè i due uomini politici, di comune accordo, avevano stabilito che ciò avvenisse alla fine della discussione del nostro trattato di pace alla Conferenza di Parigi. L'on.le Nenni è stato sempre tenuto al corrente delle vicende della nostra politica estera, e particolarmente sulle discussioni del Lussemburgo, dal suo segretario barone Franco Malfatti di Montetretto, espressamente fatto venire per ciò da Londra e distaccato a Palazzo Chigi.

Il processo Falletti alla Corte genovese

Genova, 8 ottobre.

E' cominciato oggi dinanzi alla nostra Corte, il processo contro il conte Falletti e i suoi scherani, per l'attività criminosa da loro svolta durante il periodo repubblichino, nella zona di Villafalletto. Si addebita al Falletti la responsabilità dell'eccidio di Cereito dove, il 5 gennaio 1944, 21 persone vennero assassinate dai tedeschi per rappresaglia e 23 case bruciate, ma naturalmente egli afferma d'aver stigmatizzato il fatto. Un altro delitto commesso il 9 marzo 1945 a Villafalletto, dove vennero uccisi due partigiani, è ascritto a suo carico, ma il conte si protesta innocente, asserendo che in quel giorno egli era assente. Egli è anche imputato della morte di cinque partigiani in un tentativo di assalire la sua casa. Infine si fa risalire a lui la responsabilità morale dell'uccisione del patriota Casavecchia. Nel pomeriggio è incominciata la sfilata dei testi a carico, ma nessuna deposizione ha portato un positivo contributo all'accusa.

A Diano torna la vita

Ma resta, per questo e gli altri Comuni rivieraschi, da risolvere il problema dell'acqua

(Dal nostro inviato)
Diano Marina, 8 ottobre.

Con la partenza del personale addetto al 501 Ospedaletto da campo della Divisione Mantova, che era stato fra i primi, nell'agosto scorso, ad accorrere per combattere e fronteggiare il dilagare del morbo, si è pressochè completata in questi giorni la smobilitazione di quella vasta organizzazione sanitaria che incupiva il volto della città e le conferiva il desolato aspetto di un centro ospedaliero. Degli otto nosocomi sorti per iniziativa delle autorità o di enti vari, non sopravvive che quello impiantato nei locali dell'Albergo Paradiso, dove restano ricoverate 110 persone. Ma non tutti i degenti sono affetti da tifo: molti attendono il completamento di esami biochimici; altri vedono prolungata la degenza dal prodursi di piaghe o complicazioni; una ventina soltanto, infine, presentano manifestazioni morbose che rientrano nel quadro clinico del tifo.

890 casi: 60 letali

Anche il prof. Capocaccia, direttore dell'ospedale S. Martino di Genova, che sin dall'inizio dello scorso agosto aveva assunto la direzione ed il coordinamento delle forze sanitarie mobilitate per combattere l'epidemia, ha lasciato Diano, il che significa che l'incubo pauroso gravante da due mesi su questa popolazione è dissipato, il pericolo dell'insorgere di nuovi casi scongiurato, la possibilità che abbiano a determinarsi complicazioni eliminata. Assai fosche erano dapprincipio le previsioni dei sanitari. E lo si può dire oggi che il bilancio non coincide, fortunatamente, con le previsioni suggerite dalla statistica e dall'esperienza e la mortalità, fra i colpiti dall'epidemia, appare di gran lunga inferiore a quella che si poteva temere. Ma è un drammatico bilancio, egualmente: lutti, dolori, angoscie, patemi e lacrime senza fine... I casi controllati (è necessario avvertire che alla febbre tifoidea si sono accompagnati casi di dissenteria bacillare) sono ascesi a 890; i letali a 60. In ordine di tempo, l'ultimo decesso si è avuto il 27 dello scorso mese; il penultimo 12 giorni innanzi, il che attesta che la paurosa parabola è volta ora definitivamente all'ingiù.

Mille coli-bacilli in un litro

Quanto alle cause, tutto è chiaro ormai, dopo le inchieste i sopraluoghi gli esami che sono stati compiuti. E nella drammatica vicenda, che ha cagionato tanti lutti e tanti dolori, questo delle cause e dell'incuria che ha potuto produrle è l'incancellabile punto nero sul quale resta ancora da insistere, poichè quello che è capitato a Diano potrebbe verificarsi in molti altri centri della Riviera. La mancata potabilizzazione dell'acqua: ecco la genesi dell'epidemia. In 85 esami praticati dai servizi di igiene della provincia l'acqua è risultata carica di batteri: circa mille coli-bacilli in un litro. Di qui la necessità della potabilizzazione, che l'ufficio sanitario della provincia non si è stancato di predicare e non da ieri, soltanto. Ma i comuni sono rimasti sordi per incuria, ignavia e anche per stolidi pregiudizi. Il funzionamento degli impianti di sterilizzazione importa l'impiego del cloro e questo ha l'aria di una mostruosità per i reggitori dei comuni rivieraschi: essi temono che ne venga discredito al comune, che le folle dei turisti e dei bagnanti abbiano ad impaurirsi, possano allontanarsi...

E, invece, è indispensabile che ovunque si operi con rigida disciplina, con tutta razionalità. Le acque raccolte nei pozzi, a Diano come negli altri comuni dell'area rivierasca, sono di derivazione freatica e mentre i pozzi privati pescano ad una profondità che non è superiore ai sei metri, al doppio, appena, giunge il pozzo che alimenta l'acquedotto di Diano, il che le acque raccoltevi risultano anch'esse di origine freatica. Ora, a questo inconveniente che si potrebbe dire basilare e che è anche, purtroppo, generale, si aggiungono quasi ovunque la mancanza di una zona di rispetto attorno ai pozzi (in contiguità con quello maggiore di Diano erano state collocate le latrine del campo sportivo!) e la imperfezione delle prese. Non è difficile ovviare a tutto questo: basta un po' di criterio e di buona volontà. Ed è quello che gli uffici sanitari della provincia cercano di ottenere dai reggitori dei comuni dipendenti, con l'esortazione, prima, con la coazione, poi, come è accaduto, di recente, anche per il Capoluogo.

F. Argenta

Un padre espone al dileggio il proprio figlio ladro

Cuneo, 8 ottobre.

Giorni or sono, il giovane Benato Sagliano, di Frassino, veniva riconosciuto e denunciato quale autore di un furto. Il padre del giovane, saputo il fatto, lo assicurava alla ringhiera di un poggiolo, esponendolo alla berlina.

La legge francese per la moralità pubblica

Parigi, 8 ottobre.

Per la prima volta da molte generazioni, Parigi è oggi senza «maisons closes». Alla mezzanotte di ieri infatti è spirato il termine di chiusura stabilito dalla legge approvata il 13 aprile scorso dall'Assemblea nazionale. Sessanta delle cosiddette case di «primo ordine» sono state colpite dalla legge e 40 case di «secondo ordine» hanno già dovuto chiudere i battenti una settimana fa. Dalla entrata in vigore della legge più di 170 case hanno dovuto porre termine alla loro attività.

In base alla nuova legge viene dichiarata illegale anche qualsiasi forma di adescamento in luogo pubblico «per mezzo di canti, gesti, parole e altro» nonchè qualsiasi adescamento per telefono.

La polizia non è in questa prima giornata venuta a conoscenza di alcuna infrazione alla legge, per quanto si riferisce al funzionamento delle case di tolleranza. Speciali squadre di ispezione procederanno ogni tanto a controlli per assicurarsi che le nuove disposizioni di legge vengano rispettate. Le case ora vuote verranno in tempo debito requisite dalle autorità municipali e destinate a scopi leciti.

Si prevede che l'entrata in vigore della legge porterà una vera e propria rivoluzione, più che una riforma, nella vita clandestina di Parigi. Infatti la polizia calcola che il numero delle donne di malaffare aumenterà notevolmente. Un funzionario della polizia ha dichiarato che la coabitazione extraconiugale, tanto permanente quanto momentanea, non è considerata illegale dalla nuova legge.

Ventun persone perite in un disastro aereo

Londra, 8 ottobre.

(F.). - Un'altra tragedia aviatoria si aggiunge alla lunga lista cominciata al principio di settembre. Quest'oggi un apparecchio «York», dell'aeronautica britannica, è precipitato in mare al largo di Penang, sulla costa occidentale della Malesia. Vi erano a bordo quindici piloti e sei uomini dell'equipaggio, e sono tutti periti. L'apparecchio andava dall'Inghilterra alla Malesia. Un apparecchio si è levato da Singapore per fare una perlustrazione, ma non è riuscito a scorgere in mare alcun superstite.

Dai topi agli uomini

(Dal nostro corrispondente).
New York, 8 ottobre.

Il dottor Gerald Wendt, già professore di chimica e presentemente conferenziere e scrittore di materie scientifiche, ha terrorizzato gli ascoltatori di un programma radio che si svolge sotto il patrocinio della Compagnia «General Electric», con l'annunzio di un nuovo spaventoso mezzo di distruzione la cui potenzialità supererebbe qualla di ogni altro finora conosciuto.

Dopo aver speso 50 milioni di dollari per ricerche durante la guerra, ed avervi impiegato oltre 4 mila scienziati, il «Chemical Warfare Service» sarebbe in possesso di una sostanza dalla innocente apparenza cristallina, una tossina ricavata per la prima volta in forma pura dal bacillo botulino. Questo bacillo, da gran tempo conosciuto, si sviluppa nelle carni ed anche nei vegetali guasti. Chi ingerisce cibi infetti da questo bacillo ha il 70 per cento di probabilità di morire.

Se il bacillo è mortale, si è calcolato che la sua tossina di recente scoperta è mille volte più mortale del fosgene, conosciuto dagli Alleati, durante la prima guerra mondiale, come «palite» e «superpalite» e che qui chiamano «mustard gas». Mentre gli scienziati che s'erano occupati prima di questa materia erano riusciti ad ottenere solo una tossina impura e diluita (era considerata una buona tossina quella che contenuta in quindici gocce, riuscisse ad uccidere 100.000 topi) il dottor Carlo Lamanna della «Cornell University» — a cui il generale Alden Waitt, capo dei Corpi Chimici dell'Esercito, attribuisce il merito principale della scoperta — assieme ad altri scienziati, ha ricavato una tossina pura, un grammo della quale potrebbe uccidere istantaneamente 45 milioni di topi.

E passando dai topi agli uomini il dott. Gerald Wendt, nel suo annunzio alla radio, ci ha dato la consolante notizia che una sola oncia della sostanza potrebbe spazzar via dalla terra 180 milioni di persone. Tutta la popolazione degli Stati Uniti, cioè, con l'aggiunta di quella del Canadà e ce ne resterebbe ancora per rendere l'intero Messico un perfetto deserto privo di ogni vita.

Naturalmente i militari si sono già messi all'opera per studiare il modo di applicare il nuovo mezzo distruttivo in tempo di guerra: con l'uso di bombe gasose, o con l'avvelenamento delle acque o anche con proiettili infettati con la sostanza. Il mondo corre allegramente alla sua distruzione. O come diceva Wells «non ci saranno più cose che verranno».

a. r.

CRONACA CITTADINA

LA FABBRICA DELLE DIVE

La cinematografia ha fatto grandi progressi. Anche un orbo lo capirebbe. Ha contribuito alla cultura generale proiettando visioni di lontani paesi ricostruiti a Roma e a Tirrenia. Ci ha dato Venezia girata a Hollywood e quel ramo del lago di Como girato ad Avigliana. Durante il regime per l'incremento della natalità e dei parti gemellari e trigemini ha fatto fiorire al buio i fidanzamenti. E ci ha insegnato a volerci bene con baci di 25-30 metri. Però ha anche creato dei divi e delle dive di vita brevissima quando non li ha partoriti nati-morti. Allorchè il cine era muto, tutto andava bene e persino Capozzi poteva sembrare toscano. Con l'invenzione del parlato c'è tutta un'educazione da rifare.

Per questa ricostruzione educativa è sorto a Torino presso la Scuola di San Carlo il Centro Sperimentale Cinematografico. Il quale centro sarebbe, per spiegarci, come la quadratura del circolo. Trovato il centro, resta da trovare gli allievi. Perciò la nuova istituzione ha lanciato un concorso d'ammissione per titoli e due fotografie, una a mezzo busto e una a figura intera, posa e costume a discrezione. Qualche concorrente non ha saputo trarsi d'impaccio e ieri s'è presentata a chiedere: — Come le vogliono il mio mezzo busto?

— Com'è, signorina, come si trova.

Anche sulla figura intera sono state chieste delucidazioni. Non facile fare il fotografo in questi casi. A Bertazzini una concorrente ha detto: — Mi ritragga a mezzo busto. Ma vorrei che si vedessero le gambe.

— Come posso fare?

— Io non ci tengo, faccia lei, ma qualcuno ha trovato che ho un bel paio di gambe...

Le donne in genere vogliono assomigliare alle dive. E dicono al fotografo: — Per favore mi faccia lo sguardo alla Greta Garbo.

Oppure dicono: — Lei deve farmi così e così.

Ma è una raccomandazione che avrebbero potuto rivolgere a suo tempo alla loro madre.

Le risposte ai quesiti posti da una speciale Commissione denotano una certa cultura nelle ragazze odierne, specialmente in materia di ballo e di film. Gli uomini hanno cognizioni diverse. Si sono presentati infatti dei collaudatori di automobile, degli impiegati, dei meccanici, dei commessi e persino un ispettore ferroviario e qualche laureato. C'erano pure dei disoccupati, questi senza cognizioni speciali. Tra le donne, una giovanissima professoressa di un istituto tecnico, una diplomata in pianoforte e un bel numero di signorine di professione indefinita, ma carine ed eleganti.

Era interessante ascoltare le loro confidenze. In generale si ritengono tutte fotogeniche. Parecchie modestamente, per carità, dice. Altre si sentono nate a far qualche cosa, naturalmente in cinematografia. Parecchie avvertono disposizioni specifiche per fare la donna fatale, talune per fare la generica, altre per fare qualcosa. Una ragazzina mi ha confessato: — Dicono che ci ho il "sex appeal".

— Poverina, si curi. Prenda qualche po' di magnesia bisurata.

Un'altra non ho più aspettato il suo turno perchè era attesa, diceva, a un "five o' clock" ed ha piantato in asso la commissione.

Questa ragazza, tra l'esame di concorso e l'appuntamento, ha preferito quest'ultimo, ma se lo ha detto in inglese. Quindi 30 in lingue.

GROMO

I prezzi delle derrate aumentano

Burro patate e uova sono tornati sul mercato

Manifestazioni di lattivendoli contro il centro di raccolta municipale

Non dobbiamo tacere che la altalena della politica pro e contro il calmiere, inaugurata in questi ultimi giorni dalle autorità addette all'alimentazione, ha provocato uno stato di allarme e di irrequietezza.

Il genere più conteso sono state le patate. Bloccate a 24 al consumo, quando costavano 22-23 alla produzione; tacitamente vendute, complice il sottobanco, a 26-28, perchè la popolazione non poteva stare molti giorni senza mangiare; liberate parzialmente sabato scorso; ricacciate sotto vincolo lunedì per la irremovibile decisione dei sindaci delle zone produttrici di confermare il blocco a 15-17.

E' logico che a queste condizioni Torino non potrà mai rifornirsi di patate. E l'immediata ripercussione di questi alti e bassi si è vista ieri nei prezzi toccati da questa indispensabile derrata: 32-34 lire.

In quanto agli altri generi posti in libertà... vigilata, è necessario fare una constatazione: è bastato dichiarare che il calmiere era per essi abolito, pur indicando il prezzo al quale sarebbe stato possibile trovarli, concedendo le richieste dei produttori, — 20 per le uova e 550 per il burro — e alla distanza di due giorni i negozi ne sono stati abbondantemente provvisti. Si noti ancora che, come prevedeva il Comitato provinciale, al prezzo di 550 al chilo, il burro conserva sempre quel 30-40 % di acqua congelata che fa salire il costo effettivo a oltre le mille lire.

Un particolare degno di rilievo è anche il fatto che i prezzi sopra riportati erano già stati indicati come «il meno peggio» dai rappresentanti dell'A.C.T. incaricati di fissare i nuovi prezzi-indice cui si sarebbero attenuti i commercianti. Il listino dell'A.C.T. doveva essere compilato sin dall'inizio di questa settimana. Purtroppo A.C.T. e Commissariato della C. d. L. non si sono ancora accordate: ieri la questione è stata oggetto di una nuova riunione in Municipio, probabilmente si discuterà anche oggi. Naturalmente, nella attesa, il mercato ha già sancito le nuove quote che tendono inevitabilmente a salire. Potrà il tardivo intervento dell'A.C.T. imbrigliare la situazione come si proponeva il Comitato alimentare?

Contro il sistema di ripartimento e distribuzione del latte, instaurato dal Municipio, hanno protestato ieri i lattivendoli con una dimostrazione dinanzi alla Prefettura. Una commissione, cui s'erano unite anche donne del popolo, è stata ricevuta dal Capo Gabinetto. I lattivendoli sostengono che prima dell'istituzione della Centrale, essi riuscivano ad avere latte per tutti al prezzo di 26 lire al litro. Ora, con lo stesso prezzo, il latte è sparito, e quel poco che viene consegnato dal Consorzio comunale è anche di qualità scadente. La categoria si è dichiarata pronta a rifornire Torino coi propri mezzi.

Il gen. Vercellino è giunto nella nostra città

E' giunto ieri alle 15 alla stazione di P. N. proveniente da Roma, il gen. Mario Vercellino già comandante la IV armata recentemente assolto dal tribunale militare di Roma. Lo accompagnavano due agenti di pubblica sicurezza. Ad attenderlo erano parenti ed amici.

Per il paese natìo

Un gruppo di sandamianesi, che da molti anni risiedono a New York, si è ricordato del paese d'origine ed ha mandato al Sindaco di San Damiano la somma di centomila lire per opere di beneficenza.

Due volte condannato alla pena capitale

Il capo-nucleo della milizia ferroviaria Carlo Possetti, addetto alla stazione di Cuneo, veniva condannato da quella Corte alla pena capitale per una serie d'iniziative criminose. In una sola trovarono morte sette disgraziati. La Cassazione aveva rinviato la causa a quella di Torino per insufficiente motivazione sulle negate circostanze attenuanti. Al processo di revisione, di nessuna attenuante lo sciagurato è stato giudicato meritevole, per cui la condanna a morte gli è stata confermata.

Pioggia di meteore

Il direttore dell'Osservatorio di Pino, prof. Gino Cecchini, ci ha cortesemente informati che nella notte fra il 9 ed il 10 la Terra si troverà alla distanza minima (inferiore ad un milione di chilometri) dalla cometa periodica Giacobini - Zinner. Questo fatto si verifica ogni sei anni circa. Nel 1933, in seguito a questo avvicinamento, si ebbe una delle più straordinarie piogge di stelle cadenti che siano mai state osservate (si contarono fino a 400 meteore ogni minuto).

Il fenomeno si ripetè, in condizioni meno favorevoli, alla fine del 1939. Tenendo conto delle circostanze notevolmente favorevoli dell'attuale riavvicinamento, è da prevedere — sia pure con qualche riserva — una caduta vistosissima di meteore nella notte del 10 corrente. Sfortunatamente la osservazione sarà disturbata dalla presenza della luna.

E' giunto Fleming

E' giunto ieri nella nostra città sir Alexander Fleming, premio Nobel e scopritore della penicillina, invitato dalla Accademia di Medicina che festeggia il suo primo centenario.

L'illustre scienziato sarà stamane ricevuto ufficialmente in Municipio e nel pomeriggio parlerà nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi.

Al suo arrivo, accompagnato dai professori Cesana e Farrier, ci è stato possibile rivolgergli alcune domande cui ha gentilmente risposto. E' ottimista sugli sviluppi futuri della sua scoperta e di quelle che da essa derivano. Particolare fiducia nutre il dott. Fleming per la streptomicina, il nuovo farmaco antibiotico che pare destinato a vincere la tubercolosi.

Ottima è stata la sua prima impressione della nostra città, e col suo franco sorriso, incorniciato dal candore dei capelli, si è rammaricato d'esser giunto «quando il sole era già tramontato».

L'auto fermata al ponte del Gatto

Una ragazza e due uomini legati e rapinati in collina

Tre individui, pistola alla mano, fermavano, l'altra sera, al ponte del Gatto una «Topolino», e costringevano il commerciante Angelo Salomone, che stava al volante, a deviare la macchina per una stradetta laterale. Qui giunti imponevano al commerciante e alle altre due persone che erano a bordo — Luisa Pastore, fidanzata del Salomone, e Oreste Favelli — a scendere, li legavano, toglievano loro portafogli, orologio ed anelli, e saliti sulla «Topolino», ripartivano alla volta della città, abbandonando i disgraziati nella deserta zona. Ma non si allontanarono soli; i depredati li videro fermarsi poco distante a confabulare con altri quattro sconosciuti; indubbiamente loro complici.

Scoccava la mezzanotte all'orologio del Municipio di Cavoretto quando il Favelli, riuscito a liberarsi dai lacci, si industriava a liberare i suoi compagni di sventura. A piedi essi tornarono a Torino e si recarono al commissariato di P. S. della Stazione di Porta Nuova a denunciare la subìta rapina.

Del fatto fu avvertita la «Volante» che subito si recò a fare un sopraluogo nella zona indicata dai tre. Furono ritrovati gli spezzoni di fili elettrici che avevano servito a legare il Salomone e i suoi compagni, ma nessun altro indizio atto a mettere la polizia sulle tracce dei rapinatori e dei loro complici.

La «Topolino» fu rinvenuta ieri mattina abbandonata nei pressi di via Bologna. Prima di lasciarla, i malviventi, le avevano tolte le gomme.

CINEMA

Lydia, di J. Duvivier.

Come può rivedere, una donna al suo tramonto, i giorni che scandirono la sua vita? Ce lo racconta Lydia, raccontandolo ai tre uomini che credettero, o sperarono, di essere stati qualcuno per lei; mentre tutti i suoi giorni furono dominati da un assente, che era, soltanto agli ultimi istanti, riapparirà, arto e canuto: e non riconoscerà, e nemmeno ricorderà, la donna che fu nella sua vita per brevi istanti, e a lui tutto poi dedicò. Contrappasso assai [illegible] di sceneggiatori e soggettisti.

Questo film di Duvivier [illegible] riassumere in sè tutte le esperienze dell'[illegible] regista; e [illegible] all'insegna del fortunato Carnet di ballo, del quale giunge persino a ricalcare, con qualche variante, la nota pagina del valzer al rallentatore. Lydia spiega, tenta di spiegare se stessa, la sua giovinezza, i suoi slanci, i suoi errori. Nei punti fiacchi il film diventa un monologo illustrato; negli episodi più o meno collaterali ricorda un rapido intrecciarsi di vimini; nelle pagine migliori, che mirano a dar vita al ricordo, e talvolta a rivelare come il ricordo possa nascere all'[illegible], il film crede d'aver raggiunto una sua poesia, e invece, con stacchi, incastri, accostamenti, giunge a una maestria piuttosto esteriore. Ma una maestria qua e là sorprendente: per accenno d'accenni, per un ritmo impeccabile. Film che [illegible] risponde al temperamento e alle predilezioni del Duvivier (mai accontentarsi del semplice, del lineare, per un Poil de carotte, o per una Carlotta, quanti figliastri, e figliastri, di Carnet di ballo); ma un film degno di essere veduto e, per quel che vale, ammirato. Velleitario, però, dall'inizio.

Merle Oberon è la protagonista. Forse un'attrice più acuta e vibrante avrebbe meglio sorretto l'incessante trafório; e avrebbe meglio modulato e variato i suoi toni dall'uno all'altro episodio, dall'uno all'altro stato d'animo. Non dico forse che, in Lydia, esistono parecchie Lydie? E ciascuna di queste, con le sue sfumature, e con i suoi dubbi, avremmo dovuto distintamente vedere; ogni volta sorprendendocene, e riconoscendola. Accanto alla Oberon sono Alan Marshall, Joseph Cotten ed Edna May Oliver.

m. g.

IL PROCESSO DELLA "FERROVIARIA"

Le deposizioni dei testi precisano i crimini di Pitotti

Al processo contro la banda della «Ferroviaria» di Porta Nuova è continuata, nella giornata di ieri, la sfilata dei testi. Serafina Segre, Virginia Brunero ed altri testi hanno riferito sul tristo episodio di Bussoleno, dove otto persone vennero indicate da un ex-partigiano divenuto informatore della «Ferroviaria» e furono arrestate dal brigadiere Alfonso Pitotti e deportate in Germania, dove incontrarono la morte.

In complesso, questa giornata di udienza è riuscita assai nera per l'imputato Pitotti, il più spietato della compagnia. Il teste Nava [illegible] che venne arrestato sul treno Torino-Vercelli mentre viaggiava in un vagone-merci col Bertorello. Un gruppo della «Ferroviaria» fece irruzione nel vagone gridando: «Mani in alto!». Bertorello saltò giù dal treno in corsa, ma venne raggiunto da raffiche di mitra. Il teste venne arrestato con un altro viaggiatore, certo Galetti. Gli vennero legate le mani e quindi fu percosso spietatamente dal Pitotti con pugni sul viso e calci nel ventre.

Il teste Santacroce, dell'ufficio informazioni della stazione di P. N., vide passare due partigiani arrestati poco prima sotto l'atrio. Uno era seguito dalla fidanzata in lacrime. Precisa che Pitotti li batteva col calcio della rivoltella; poi osservò che andava e veniva dall'ufficio, dove i due disgraziati erano stati portati, come nell'imminenza d'una eccezionale decisione. E questa fu la fucilazione immediata dei due partigiani, senza l'ombra d'un processo, da parte d'un gruppo della «Ferroviaria» e della «X Mas». Precisa che Pitotti fece parte del plotone d'esecuzione, insieme a due o tre suoi militi.

Il partigiano Angelo Masso è un superstite dell'agguato di Villanova d'Asti. Passava in una motocarrozzetta, prelevata ai tedeschi, insieme a tre suoi compagni, quando fu loro ordinato d'arrestarsi. All'intimazione subito seguì una raffica di mitra e di bombe a mano. Il teste potè sfuggire alla masnada, ma i suoi tre compagni furono massacrati e spogliati di quanto avevano, perfino delle scarpe. Il processo continua.

La tredicenne Beatrice è ritornata al nido

La tredicenne Beatrice Boggio è ritornata al suo nido. Con aria imbronciata si è accostata ieri alle ore 13 alla sorella maggiore che usciva dall'ufficio ed ha cercato — come si suol dire — il terreno: che cosa le sarebbe accaduto se fosse ritornata a casa? Naturalmente la ragazza, felicissima di aver ritrovato la sorella, l'ha persuasa a rientrare in famiglia.

Tutto per un chilogrammo di sale

Misteriosa scomparsa di un reduce truffato di oltre un milione

Al signor Giovanni Devietti, abitante in via Mazzini 16, un chilogrammo di sale è costato più di un milione. Il Devietti, ritornato dai campi di concentramento in Germania, aveva conosciuto nel maggio scorso tali Rinaldo Cappelletti di Giovanni di 36 anni e Mario Fasola di Maurizio, di anni 30, e dai due si era lasciato persuadere ad acquistare, per 400 mila lire, quattro flaconi contenenti — essi asserivano — un chilogrammo di cocaina.

Non è stato infrequente in questo turno di tempo l'impiego di capitali in prodotti farmaceutici, e il Devietti aveva ritenuto di aver fatto un buon affare. Senonchè ben presto si accorse di essere stato truffato: i flaconi contenevano del modestissimo cloruro di sodio: sale.

Il Devietti non denunciò la truffa patita: si trattava di stupefacenti e temeva di essere coinvolto in una losca faccenda. Cercò invece da sè i due che l'avevano depredato, e il suo triste destino lo fece incontrare con Alberto Negro di Gerolamo, di 30 anni, il quale doveva far parte della combriccola, e che per la somma di 100 mila lire gli rivelò i nomi dei due che glieli avevano portato via 400 mila.

Il Negro fu quello che completò la rovina del disgraziato Devietti. Sapendolo in difficoltà di denaro, poichè la truffa patita l'aveva rovinato, egli lo mise in rapporto con due individui: Giuseppe Rosco fu Giovanni e Giuseppe Bergia fu Epifanio, entrambi di 50 anni, i quali gli prestarono 500 mila lire, ma vollero in garanzia un motocarro e l'impegno di restituirne 800 mila. Appena in possesso della somma, il disgraziato reduce, che indubbiamente doveva aver perduto ogni controllo su se stesso, la consegnò al Negro.

Ma il Negro sparì col denaro, e allora il Devietti, disperato, lasciò a sua volta la casa, e più non comparve. La moglie sua, disperata, teme ch'egli si sia ucciso.

Il Cappelletti e certo Walter Saletta di Giuseppe, di 38 anni, sono stati fermati. Al dott. Fiumano che li ha interrogati hanno finito per confessare il reato commesso. Il Negro, che rimane uccel di bosco, è anche ricercato dalla questura di Milano. Il Rosco e il Bergia hanno sostenuto la loro buona fede, e si sono detti disposti a restituire il motocarro e la scrittura loro rilasciata dal Devietti, quando saranno loro restituite le 800 mila lire.

Mistero di due incunaboli valutati 25 milioni

Nella nostra città sarebbero stati portati furtivamente due preziosi incunaboli rubati giorni or sono alla biblioteca comunale di Cupramontana. I due documenti, che, oltre valore storico-artistico, posseggono quello commerciale di 25 milioni, (così ci è stato riferito) sono il «De bello italico adversus Gothos» di Leonardo Bruni d'Arezzo pubblicato a Foligno nel 1470 miniato ammirevolmente e «Quadriga spirituale» di Nicolò da Osimo stampato a Jesi nel 1475.

Il ladro, che si suppone un perfetto conoscitore in materia avrebbe fatto trasportare i due incunaboli nella nostra città per avviarli in un secondo tempo all'estero.

†

Esempio di rettitudine, bontà e dedizione completa alla famiglia e al lavoro, tragico incidente troncava la sua vita, mancando all'affetto dei suoi cari che tanto amava.

Gioda Giuseppe

Commerciante [illegible] - d'anni 70

Lo piangono infinitamente tristi la moglie: [illegible] Maria; i figli: Giuseppe con la moglie [illegible]; Anna col marito [illegible]; Giovanni Battista con la moglie [illegible]; Francesco con il [illegible]; Luigi con la moglie [illegible]; Angiolina; Bartolomeo; Maria; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali in Vinovo avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 15,30 partendo dalla casa propria via Chiesa n. 3. Per volontà dell'estinto non fiori ma preghiere. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Vinovo, 9 ottobre 1946.

Pompe Fun. «Gioda Bona» - Tel. [illegible]

E' ritornato fra gli Angioli

Berrino Piero

d'anni 4

Lo piangono inconsolabili i genitori Giuseppe e [illegible], i fratellini Margherita, Eleonora e [illegible], la nonna, l'affezionatissima [illegible], gli zii, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 9 corr. alle 14,45 nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Duch. Jolanda, 16.

Giovanni e [illegible] annunciano con dolore l'immatura perdita del loro caro figlioccio Berrino Piero.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. [illegible]

Nel secondo e triste anniversario della morte di

Giovanni Bertone

la famiglia con immutato affetto lo ricorda con una Messa alla Cappella del Cimitero Generale, giovedì 10, alle ore 8. 16060

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI [illegible] L. [illegible] p. p.

ACQUISTASI Pressa ad eccentrico con ritirdo tonn. 15-20. Pressa rapida tonn. 3-5 per tranciatura. Bilancieri a collo con vite 35-40. Tornio revolver piccolo. Forno elettrico a muffola 5 Kw. con apparecchiatura. Scrivere Spi, Torino, casella 174 B. [illegible]

TRASPORTI con motocarri servizio celere città e provincia. Telefono [illegible]

[illegible]

Prima manifestazione ARTE DELLA MODA Torino Palazzo Reale. Giovedì 10 ottobre 1946 - alle ore 21,15. PRIMA SERATA DI ALTA MODA con la partecipazione delle sartorie di Roma, Milano e Torino e dei modelli presentati alla manifestazione internazionale di LOSANNA. PRENOTAZIONI PRESSO LA C.I.T. Via [illegible] - Telef. [illegible]

SANREMO. Dal 19 al 25 ottobre RIUNIONE INTERNAZIONALE DI TIRO AL PICCIONE. Campionato italiano 1946. 5 milioni di premi. 12 ottobre INAUGURAZIONE STAGIONE AUTUNNO-INVERNALE 1946-1947 con la Compagnia di Riviste Internazionali «CASINO MUNICIPALE DI SANREMO» in «RIVIERA FOLLIES» di MARCHESI e D'ANZI. Produzione Civita 1946-47. CARLO DAPPORTO, CYNDA GLENN, Martha Zerty, Lhee et Maria. BLUEBELL FOLLIES.

G. HERMANN S.r.l. Piazza Castello, 71 TORINO Milano-Centro. Impermeabili - soprascarpe - abiti - soprabiti.

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI Dott. [illegible] - Via Garibaldi, n. 16 - Telefono [illegible]

AEROTERMI ELETTRICI PER IL RISCALDAMENTO INDUSTRIALE

PERINO [illegible] TORINO

3 soltanto [illegible] 10.000.000 [illegible] «ancora della rinascita» [illegible]. Inizio il 15 ottobre.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE LEONARDO da VINCI [illegible]

CROFF STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI - TENDAGGI [illegible]

MOBILI IN 18 RATE [illegible] MERLO & C. Via Santa Maria, 3 [illegible] PIANO PRIMO

BERKEL BILANCE [illegible] VOGA

BARDONECCHIA [illegible]

ANTICHITA' COMPRO [illegible] Galleria CRESTA - Torino [illegible]

GINNASTICA [illegible]

INDIRIZZI [illegible]

TECNIGRAFI [illegible]

FABBRICA MOBILI ARTISTICI E COMUNI EANDI [illegible]

DIAMANTI INDUSTRIALI UTENSILI DIAMANTE [illegible]

DIFFIDA [illegible]

STUDIO DENTISTICO [illegible]

BERKEL AFFETTATRICI [illegible] VOGA

SPORT

I campionati di sciabola senza gli «assi»?

Il mondo schermistico italiano è a rumore per le decisioni adottate dalla Federazione in merito ai campionati nazionali di sciabola, fissati per il 26 e 27 corrente a Piacenza.

Oltre alla data, infatti, troppo vicina alla riapertura delle sale di scherma per consentire un adeguato allenamento, considerate pure le singole occupazioni professionali, l'abolizione con effetto immediato di tutte le categorie è una decisione invisa alla maggior parte dei «prima categoria», che vedono soppressi nei loro riguardi i privilegi già concessi a fiorettisti e spadisti per i rispettivi campionati di Trieste e Sanremo.

A parte i giusti criteri d'uniformità per le tre armi, si osserva che altro è battersi direttamente in finale con campioni della stessa levatura, altro è affrontare, dopo anni d'inattività agonistica, il vaglio faticoso e snervante di successivi turni eliminatori, d'altronde scarsamente probativi agli effetti tecnici, giungendo gli atleti provati alle battute decisive del torneo.

Sarebbe consigliabile quindi che la F.I.S. adottasse una soluzione conciliativa, facendo disputare a Piacenza i campionati degli sciabolatori di seconda, terza categoria e non classificati, i cui finalisti potrebbero essere ammessi in tutto o in parte alla prova per il titolo assoluto, da indirsi possibilmente nella medesima località con l'intervallo di almeno un mese.

Più soddisfatti sarebbero così anche gli schermitori minori, che eviterebbero di sobbarcarsi senza alcun frutto a dispendiose trasferte, mentre gli «assi» potrebbero sotterrare l'ascia di guerra e rinunciare ad ogni velleità di... sciopero, [illegible] il contenuto tecnico e sportivo la massima prova dell'annata.

La F.I.G.C. interviene in favore della Triestina

Bologna, 8 ottobre.

Si è riunito il Consiglio della Federazione Gioco Calcio. A riguardo della possibilità della Triestina di giocare a Trieste, è stato interessato il Comando Alleato, da cui si attende la risposta. Qualora questa non dovesse giungere prima di domenica, la Triestina giocherà con la Roma a Udine.

Il Consiglio si è occupato della attività internazionale ed ha preso atto che la Federazione ha dovuto declinare l'invito della Spagna per un incontro; ha confermato che l'incontro Italia-Austria avrà luogo il 1° dicembre a Milano.

E' stata confermata la sospensione del giocatore Vasirani, che aveva [illegible] per il Modena e per il Bologna, ed è stato deferito al Consiglio Federale.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,15: Fede ed avvenire - 12: Dal repertorio fonografico - 13,10: Quartetto [illegible] - 14,30: Listino di borsa - 17: Quintetto [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Quartetto d'archi - 18,30: Ritmi orientali - 19: La voce dell'America - 19,30: Fischiate e pianoforte - 20,30: Musica romantica - 20,55: Orchestra diretta da F. Ferrara - 21,30: Echi e riflessi musicali; direttore C. Gallino; m.o del coro G. [illegible] - 22,25: Musiche di due cuori.

Programma B. - Ore 19: Arie dal[illegible] «Le nozze di Figaro» di Mozart - 19,15: Quintetto Jazz [illegible] - 20: Orchestra diretta da E. [illegible] - 20,45: Complesso [illegible] - 21: Un po' di poesia - 21,15: Musiche impressionistiche ed espressionistiche.

BORSE

Dopo un'apertura [illegible] la quota andò ripiegando per il sopravvenire di numerose vendite [illegible] da fuori piazza, rendendo precaria la domanda e difficile l'assortimento. In chiusura le disponibilità del mercato dei valori industriali erano ancora abbondanti e ciò dopo la compilazione del listino. I diritti Montecatini furono scambiati da lire 222 a lire 217. I titoli di Stato per contro, furono oggetto di vivaci contrattazioni a corsi crescenti, specialmente per il Redimibile 3,50 %, che progredì di oltre due punti per migliorare ancora dopo borsa.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra, 1320; New York 225; Sterlina 2[illegible].

Mercato libero delle valute: dollaro oro [illegible]; marengo [illegible]; dollaro carta unitaria 1455-1475; dollaro carta 325-335; franco francese 1,40-1,45; franco svizzero 105-105.

Scuole

INIZIO LEZIONI presso ISTITUTO «MINERVA» via Maria Vittoria n. 34, Tel. [illegible] - Torino.

La Presidenza dell'Istituto Minerva, comunica ai suoi allievi che per dar loro modo di effettuare un buon ripasso preliminare in tutte le materie [illegible] (Prof. Dott. [illegible])

[illegible]

Viaggi e trasporti

[illegible]

Segnalazioni

[illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Cinematografi

DORIA: «Balla con me», con Eleanor Powell, Fred Astaire.
IDEAL: «Suez» con Loretta Young, Tyrone Power e Annabella.
SUPERCINEMA: «Un uomo ritorna», Anna Magnani, Gino Cervi.
NAZIONALE: «I vendicatori», Douglas Fairbanks jr., R. Warrick.
TORINO: «La signora Miniver», Greer Garson, Walter Pidgeon.
LIRICO: «Madonna delle sette lune», Phyllis Calvert, Ult. 22.
[illegible]

CINEMA TORINO
LA SIGNORA MINIVER
capolavoro di squisita arte cinematografica;
LA SIGNORA MINIVER
emozionante interpretazione serrata e deliziosa di
GREER GARSON
WALTER PIDGEON
continua a rappresentarsi con grandioso successo al Cine Torino [illegible]

CORSO e AUGUSTUS
OGGI
LA BAIA DI HUDSON
[illegible]
PAUL MUNI
[illegible]
GENE TIERNEY
LAIRD CREGAR
[illegible] 20th Century Fox.

STATO CIVILE

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore

[illegible]